

Salto quantico

Il professor André Giordan dell'Università di Ginevra, anche a nome dell'Associazione internazionale dei biologi (IUBS), ha definito il congresso un "salto quantico". L'espressione viene dalla fisica atomica e indica la possibilità per un elettrone di passare da un livello energetico ad un altro, allontanandosi dal nucleo dell'atomo, grazie a una determinata quantità di energia detta quantum di energia. Per dire, insomma, che l'energia trasmessa dal congresso ha provocato un salto per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile nel mondo.

L'importante esito del congresso di Torino deve essere una spinta a una maggiore diffusione dell'educazione ambientale anche in Italia, soprattutto a livello di intera società.

Le Regioni vi si sono impegnate e il documento approvato dal Forum nazionale sul sistema INFEA (Informazione, Formazione e Educazione Ambientale) deve ora trovare concreta traduzione negli atti delle Giunte regionali e nei bilanci.

L'ampio spettro di istituzioni e di realtà sociali presenti a Torino (dalle associazioni ai sindacati) deve ora trovare nuove occasioni di incontro e di sinergia. La scuola deve fare uscire l'educazione ambientale dal ghetto dei "progetti" e farne l'asse portante di un progetto generale. L'università deve introdurre la sostenibilità in tutti i curricula e cercare la via dell'interdisciplinarietà e della "decompartimentazione dei saperi" (cui invitava anni fa Edgar Morin). Il non profit deve dare un esempio (si muove in questo senso un documento approvato nel settembre scorso dal Forum Permanente del Terzo Settore). I sindacati devono introdurre l'ambiente nella contrattazione e promuovere l'educazione ambientale nei posti di lavoro.

Il riorientamento del modello di sviluppo verso un'economia ecologica richiede, infatti, che tutti facciano la loro parte: cittadini, potere politico, sistema educativo, impresa.

Non possiamo limitarci (come spesso svolte sentiamo dire da tanti) a "educare i bambini perché educino gli adulti". È una frase detta in buona fede, ma qualcuno deve averla abilmente diffusa per deviare l'attenzione: l'educazione ambientale vietata ai maggiori di anni 18 non fa male a nessuno, ci lascia tranquilli nel nostro insostenibile tran tran. Sono gli adulti da educare/formare/informare/sensibilizzare, se vogliamo un'urgente inversione di rotta.